Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 121

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 21 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. ... semestre L. ... trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. ... Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. ... Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. ... Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 e, tel. 9-59; MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-393

Altri due piroscafi affondati ed uno gravemente danneggiato

I porti di Sfax, Orano e Gigielli efficacemente attaccati da bombardieri dell'Asse — Quattordici apparecchi incursori abbattuti dalla nostra difesa

Bollettino n. 1090

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri velivoli hanno proseguito con successo l'azione contro il convoglio navigante lungo le coste algerine. Due piroscafi di medio tonnellaggio, colpiti da siluri, sono da considerarsi affondati, mentre un terzo, da 10 mila tonnellate, risulta gravemente danneggiato.

I porti di Sfax, Orano e Gigielli sono stati efficacemente attaccati da bombardieri dell'Asse.

Alcune vittime e lievi danni venivano causati a Trapani e nella regione del Campidano (Cagliari) da formazioni avversarie che, decisamente impegnate in combattimento dalla caccia italo-germanica, subivano complessivamente la perdita di 13 apparecchi.

Un quadrimotore era inoltre distrutto dalle batterie contraeree nel cielo della Sicilia.

Ricompense al valore conferite a combattenti

ROMA, 20.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

«*Alla memoria*»: Tenente Palone Augusto fu Alessandro, nato a Torino; caporal maggiore Vettorazzi Pietro fu Giovanni Battista, nato a Levico (Trento).

A viventi: Tenente colonnello Gervasoni Giorgio di Pietro, nato a Piansano (Viterbo); fante Guglielmi Carlo di Giacomo, nato ad Enego (Vicenza).

Sono state inoltre concesse medaglie di bronzo e croci di guerra al Valor Militare «alla memoria» e a viventi.

L'elogio di Scorza ad una eroica donna sicula

ROMA, 20.

Durante gli ultimi bombardamenti di Palermo, si è particolarmente distinta, per appassionata abnegazione, la Segretaria delle operaie e lavoranti a domicilio del Gruppo rionale «Oberdan», Provvidenza Briolotta.

La camerata Briolotta, che ha perduto il padre in seguito ad una incursione nemica durante la quale veniva distrutta la sua casa, non ha mai interrotto il suo apostolato, offrendo la sua benefica opera anche nel giorno in cui veniva colpita dal gravissimo lutto.

Per il suo comportamento la camerata Briolotta ha meritato l'elogio del Segretario del Partito ed è stata additata dal Segretario Federale di Palermo come alto esempio di fede e di attaccamento al dovere.

La sciocca propaganda nemica non ha presa sul ferreo popolo italiano

STOCCOLMA, 20.

Il corrispondente da Roma del *Dagens Nyheter* scrive, oggi, che il popolo italiano sta seguendo, con perfetta calma, la campagna di propaganda sferrata contro di esso dagli anglo-americani.

Le notizie sensazionali degli ultimi giorni, come la formazione di un Gabinetto militare eccetera, hanno destato, in mezzo all'opinione pubblica italiana, sentimenti di penosa commiserazione, che non devono rallegrare eccessivamente i propagandisti alleati.

«Si è voluto iniziare la guerra dei nervi contro l'Italia — soggiunge il corrispondente — ma si è fallito in pieno».

Il Sottosegretario Marcu ha detto che, come egli ha avuto occasione di apprezzare il contributo degli operai italiani nei duri lavori di ieri, così si sente di ammirarli oggi come eroi e si sente altresì, con tutto il cuore, accanto ai bambini italiani mutilati dai terroristi nemici, nuovi martiri della resistenza della civiltà alla barbarie.

Nave ospedale nipponica attaccata da un aereo americano

TOKIO, 20.

La nave-ospedale giapponese *Arabia Maru* che fu attaccata il 1 aprile nel porto di Rangoon da un aeroplano statunitense, è stata nuovamente presa di mira da un bombardiere nord-americano mentre navigava al largo dell'estremità nord dell'isola Nuova Irlanda a nord di Rabaul. Mancano ancora i particolari.

Le perdite inflitte al nemico in Africa Settentrionale e nel Mediterraneo dal 1 giugno '40 al 13 maggio '43

ROMA, 20.

Ecco l'elenco delle perdite inflitte al nemico nello scacchiere dell'Africa settentrionale (Libia, Egitto, Tunisia) e nel Mediterraneo dal 1° giugno 1940 al 13 maggio 1943 XXI: Prigionieri N. 98.904; carri armati (distrutti o catturati) e autoblinde N. 5.582 — Mezzi di artiglieria di vario calibro (distrutti o catturati) N. 1524 — Autocarri e automezzi vari (distrutti o catturati) numero imprecisato (qualche migliaio) — Mitragliatrici ed armi portatili di fanteria (distrutte o catturate) numero assai elevato. — Velivoli abbattuti dall'Aviazione dell'Asse, o distrutti al suolo, o abbattuti dal tiro della difesa contraerea, dal tiro di Reparti terrestri o da Unità navali N. 5.739. — Velivoli probabilmente abbattuti, ma di cui non fu potuto accertare la sorte N. 2.600 circa.

Navi da guerra affondate dalla R. Marina e dalla R. Aeronautica: Incrociatori 32 — incrociatori ausiliari 3 — cacciatorpediniere e torpediniere 40 — sommergibili 88 — navi ausiliarie 4 — navi minori 7 — piroscafi 178 per tonnellate 1.137.560 — Transatlantici 2 per tonnellate 40.000 — Petroliere 16 per tonnellate 150.000 — Velieri e piccolo naviglio ausiliario N. 16.

A tali dati vanno aggiunti i seguenti, relativi a perdite inflitte al nemico in collaborazione con l'Aviazione germanica: Cacciatorpediniere N. 3 — Navi minori N. 7 — Piroscafi N. 10 — Petroliere N. 1. — Infine un incrociatore è stato affondato dalla nostra Aviazione in collaborazione con mezzi aereo-navali italo-germanici.

I sovietici respinti nuovamente e sanguinosamente nel Cuban

La ripresa degli attacchi contro la testa di ponte stroncata dalla ferrea difesa delle truppe germaniche

BERLINO, 20.

Nell'ultima conferenza-stampa, il portavoce della «Wehrmacht» ha fatto una dichiarazione che riteniamo di dovere segnalare data la fonte da cui proviene e data la categoria della dichiarazione stessa, che si riferisce alla battaglia riaccesasi contro la testa di ponte del Cuban: «I russi non hanno ottenuto alcun successo — ha dichiarato il rappresentante delle Forze Armate — nè lo otterranno in avvenire perchè la nostra testa di ponte è, veramente, ferrea. Questo lo sanno anche i bolscevichi, e questa è la ragione forse più profonda del loro accanimento contro di essa. [illegible] la recente operazione abbiamo messo in luce l'importanza strategica.

Basta solo ricordare che la testa di ponte costituisce un cuneo piantato nei fianchi dello schieramento meridionale sovietico; che essa è un trampolino di lancio per le operazioni nel Cuban, che fa sistema con i campi della Luftwaffe in Crimea, che domina infine lo stretto di Kerch vietando alla flotta rossa ogni libertà di movimento. I bolscevichi sono naturalmente inquieti di questa spada di Damocle sospesa sul loro capo e si accaniscono ad eliminare la minaccia con una pertinacia che denuncia in pieno le loro preoccupazioni. Ora in questi giorni, dopo una breve pausa resa necessaria per il concentramento di nuove forze, i sovietici hanno ripreso ad attaccare. La ripresa era attesa e non ha raggiunto notevoli proporzioni poichè gli effettivi impegnati sono stati ogni volta della forza di un reggimento appena e non più di diverse Divisioni, com'era avvenuto nelle fasi più salienti dell'offensiva.

In sostanza l'operazione non mirava nemmeno più a realizzare uno sfondamento ma semplicemente a ricacciare i granatieri germanici da quelle posizioni che essi avevano saputo recuperare con il loro contrattacco del 14 maggio a sud-ovest di Krimskaja.

Per la cronaca diremo che le nuove ondate non hanno avuto alcuna fortuna. Le prime, sebbene precedute da un intenso fuoco di artiglieria e appoggiate dall'intervento di tuffatori, sono state per la maggior parte stroncate dal fuoco delle linee germaniche [illegible] di morti oltre alla perdita di una quindicina di carri. [illegible] più tardi ripresi sempre con effettivi della stessa forza [illegible] maggior [illegible]. La battaglia ha assunto un'intensità assai maggiore e i sovietici riuscivano a penetrare nelle linee tedesche. Ma era un successo di brevissima durata perchè successivi contrattacchi li ricacciavano definitivamente verso le loro linee di partenza. Al termine della giornata i sovietici non potevano vantare alcun miglioramento delle loro posizioni ma solo lamentare delle perdite assai severe, per lo meno in relazione agli effettivi ed al materiale impiegato. Oltre che contro il campo trincerato anche nella zona lagunare formata dal Cuban e dal territorio costiero del mar d'Azov, sono state respinte puntate offensive nemiche di modeste proporzioni contro i capisaldi avanzati tedeschi. Due siluranti sovietiche che tentavano di avvicinarsi alle coste della baia di Anapa erano costrette a ritirarsi precipitosamente sotto il preciso fuoco delle artiglierie germaniche.

Il bollettino germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la giornata di ieri è trascorsa generalmente senza che si verificassero avvenimenti di particolare importanza.

Nelle acque costiere della Sicilia e della Sardegna l'Arma aerea tedesca in collaborazione con la caccia italiana, ha distrutto 14 apparecchi nemici.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato la notte scorsa Orano. Le bombe sganciate sull'attrezzatura portuale hanno causato vasti incendi.

Nelle ore meridiane di ieri bombardieri americani hanno sganciato da grande altezza, bombe su località costiere della Germania settentrionale. Si lamentano vittime tra la popolazione, nonchè danni, in parte rilevanti, agli edifici specialmente nella città di Flensburg. La caccia e l'artiglieria contraerea della Marina hanno abbattuto 14 bombardieri quadrimotori nemici.

Cinque apparecchi britannici hanno sorvolato la notte scorsa la regione settentrionale del Reich.

L'Arma aerea tedesca ha bombardato la notte scorsa, con nuovo successo, obbiettivi militari di Londra nonchè altri obbiettivi lungo la costa britannica della Manica. Un apparecchio è mancante.

Dall'11 al 20 maggio unità leggere della Marina da guerra tedesca hanno abbattuto 13 apparecchi.

Il Führer riceve la dirigente delle organizzazioni femminili finniche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Führer ha ricevuto oggi la presidentessa delle organizzazioni femminili finniche «Lotta Svaerd», signora Fanny Luukkonen, che attualmente si trova in Germania, ospite della direttrice delle organizzazioni femminili nazionalsocialiste, signora Scholtz-Klink.

In occasione di tale visita, il Führer, in segno di apprezzamento dello spirito di dedizione con il quale le organizzazioni femminili finniche hanno collaborato alla comune lotta contro il bolscevismo, ha conferito alla signora Luukkonen la Stella dell'Ordine dell'Aquila germanica.

Oltre alla signora Scholtz-Klink, erano presenti al colloquio il Reichsleiter Bormann e l'ambasciatore finnico Hevvel.

Una associazione di spionaggio al servizio dell'U.R.S.S. scoperta in Svezia

STOCCOLMA, 20.

Una nuova associazione di spionaggio, che lavorava per conto dell'Unione sovietica, è stata scoperta a Stoccolma.

Finora sono stati arrestati uno straniero, di cui non si nomina la nazionalità, il quale era alle dipendenze dirette di Mosca, e due sudditi svedesi poco più che ventenni, una donna ed un marinaio. La prima era impiegata in una grande società di elettricità, mentre il marinaio era in grado di fornire informazioni circa cantieri ed impianti industriali svedesi.

La frequenza con cui atti di spionaggio sovietico in Svezia sono venuti alla luce negli ultimi tempi, ha fortemente allarmato ed indignato l'opinione pubblica svedese.

Il Tribunale di guerra condanna a morte un attentatore alla sicurezza militare dello Stato

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si è avuto il processo contro Vigilante Francesco fu Carlo, da Napoli, già furiere nella R. Marina, per grave reato contro la sicurezza militare dello Stato.

E' stato condannato alla pena capitale.

La sentenza è stata eseguita questa mattina all'alba, in una località nei pressi di Roma.

Vargas conferma la riconoscenza dei filippini per la liberazione dal giogo americano

MANILA, 20.

Il Presidente del Comitato esecutivo filippino, Vargas, ha dichiarato: «Oggi per la prima volta in quattro secoli, i filippini godono della liberazione dal giogo imperialistico occidentale, che ha oppresso molti popoli dell'Oriente fino alla vittoriosa campagna del Giappone. Siamo più decisi che mai a fondare le nuove Filippine e ciò è stato confermato dalla recente visita di Tojo e di Aoki. Non posso dire quanto siamo riconoscenti per la liberazione dal giogo americano. Una nuova vita si fa sentire attraverso il nostro Paese e per la prima volta noi asiatici possiamo lottare per la nostra stessa prosperità. Deploriamo gli errori della propaganda americana, che ha fatto credere che il nostro destino fosse legato all'occidente. Gli occhi dei filippini si sono aperti di fronte alla schiacciante vittoria nipponica. In seguito, il Giappone ha condotto una politica magnanima nei riguardi dei filippini promettendo loro l'indipendenza».

Vargas, ha quindi detto, che, sotto la guida del Giappone, le Filippine stanno riformando la loro cultura, adattandola alla ricca civiltà orientale, concordemente con i decreti della natura. «Si sta lavorando per l'autarchia nel campo industriale e agricolo. Non si dipenderà più dal mercato americano troppo distante. Stiamo lavorando per una corporazione commerciale con le altre Nazioni della più grande Asia orientale attraverso lo scambio dei prodotti dei nostri campi e delle nostre officine». Ha detto Vargas, che ha così concluso:

«L'unione tra le Nazioni della più grande Asia ci renderà più forti e inespugnabili per gli anglo-americani che volessero ripristinare la loro dominazione in Oriente. Potremo tutti insieme godere della libertà e delle prosperità comuni. Voglio nuovamente dire che la speranza fervida di tutti i filippini è: Asia agli asiatici e le Filippine ai filippini».

Le insegne dell'Aquila romana a due personalità del mondo politico e culturale romeno

BUCAREST, 20.

Nella sede della Legazione d'Italia, il Regio ministro a Bucarest, ha consegnato le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila romana, conferite dal Governo fascista, al prof. Ion Petrovici, ministro dell'Educazione nazionale e al prof. Alessandro Marcu, Sottosegretario di Stato per la propaganda, presenti gli alti funzionari dei due Dicasteri romeni, un rappresentante del Ministero romeno degli Affari Esteri ed i funzionari della Legazione.

Nel consegnare le insegne, il ministro Bova-Scoppa ha illustrato le benemerenze delle due personalità del mondo politico e culturale romeno che il Governo fascista ha voluto decorare, specie per la loro opera svolta nel campo della diffusione della cultura italiana in Romania. Il ministro Petrovici, nella sua risposta, ha detto di essere profondamente commosso della onorificenza che gli viene dall'Italia, Paese dalle tradizioni plurisecolari, che conserva tanti tesori artistici, i quali costituiscono l'orgoglio del più felice esempio dello sforzo fatto dall'umanità di sorpassare se stessa.

«Ma — ha dichiarato il ministro — ho anche la tristezza di constatare che l'accanimento con il quale questi tesori vengono distrutti dai nemici, rappresenta l'esempio più odioso dell'abbassamento della umanità al di sopra di se stessa».

ELOQUENZA DI CIFRE

La primaria funzione dell'Italia nell'attuale conflitto

ROMA, 20.

Il sobrio ma significativo elenco delle perdite materiali inflitte da gli italiani agli anglosassoni sta a dimostrare efficacemente e palesemente non soltanto la parte da noi avuta nella guerra contro le potenze nemiche dell'Europa, ma anche la vigoria con la quale l'Italia ha saputo competere con un avversario potentissimo e armatissimo.

Occorre subito precisare che a questa battaglia che ha soltanto valore episodico nel grande quadro della guerra, l'Italia ha anche efficacemente contribuito operando in scacchieri più lontani, quali l'Atlantico, dove varie centinaia di tonnellate di naviglio mercantile nemico carico di materiale da guerra e due corazzate sono stati affondati dai nostri sommergibili.

Nè vanno escluse le altre perdite inflitte alla Gran Bretagna nell'Africa orientale e quelle in morti e feriti che gli anglosassoni debbono registrare nel corso della battaglia conclusasi in Tunisia. Tali perdite, per confessioni d'oltre Manica e d'oltre Atlantico, sono elevatissime. Ecco dunque come [illegible] e logorate appaiono le forze nemiche nell'attuale momento e prova ne sia lo stato di efficienza della famosa IV Divisione indiana che, come si apprende da Istanbul, sta rientrando in Egitto abbastanza malconcia.

Di converso chiara e vigorosa appare l'azione dell'Italia che ha saputo disperdere in parte ed in parte trattenere quelle forze che si sarebbero rovesciate contro la Germania contro il continente europeo o contro il Giappone con maggiore efficienza e quindi con minori probabilità di insuccesso. Più volte è stata notata come la funzione dell'Italia in questa guerra che si combatte ormai in tutto il mondo ed in tutti i più reconditi angoli del mondo, tutto investendo e nulla risparmiando sia stata sempre, poco spettacolare e indubbiamente di primaria importanza.

Il sommario delle perdite avversarie, che ufficialmente viene pubblicato oggi, dimostra ancora più apertamente tale grandissima azione, alla quale infine bisogna aggiungere quella esercitata nei Balcani, sul fronte russo e su tutti gli oceani. Quando si farà la storia dell'attuale conflitto anche questa altra influentissima parte affrontata dall'Italia in armi emergerà, a riprova dell'alto spirito combattivo dei nostri soldati che continuano a battersi, animati da sacro ardore.

Essi sono pronti ai loro posti ad ogni nuovo cimento con la certezza di chi, servendo una giusta causa con cuore fermo, vuole che tale causa trionfi ad ogni costo.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti dell'Ente della cooperazione

ROMA, 20.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, cons. naz. Fabrizi, insieme con i Capi servizio dell'Ente stesso, con i dirigenti delle Federazioni nazionali e con i Capi ufficio pesca, economico e stampa.

Il Presidente dell'E.N.F.C. ha assicurato il Segretario del Partito dei sentimenti di operosa disciplina che animano i dirigenti, il personale dell'Ente, come tutti i cooperatori, consapevoli della preminente funzione che la Cooperazione è chiamata ad assolvere particolarmente nel campo della produzione e degli approvvigionamenti.

Il Segretario del Partito ha risposto dicendosi lieto di ricevere alla sede Littoria i dirigenti dell'Ente della Cooperazione ed ha precisato il suo pensiero riguardo alla funzione della cooperazione, incitando a sviluppare l'attività degli Enti di trasformazione dei prodotti agricoli e delle cooperative di consumo che sono — fra tutte le altre attività dell'Ente della Cooperazione — fondamentali in questo particolare momento.

IL CONVEGNO ALLA CASA BIANCA

CHURCHILL - Ho condotto con me i miei esperti navali perchè possano parlarvi di naviglio che era in superficie...

I bilanci degli Esteri e degli Scambi e Valute al Senato

Il futuro assetto europeo ed i diritti del popolo italiano

nell'esposizione del Sottosegretario Bastianini

"La legge della necessità di vivere ci ha condotto alla necessità di combattere e c'impone ora la necessità di resistere"

Presiedute dal Presidente del Senato, conte Suardo, si sono insieme riunite la Commissione degli Esteri, Scambi e Dogane e quella di Finanza per l'esame e la approvazione dei bilanci del Ministero degli Scambi e Valute e del Ministero per gli Affari Esteri. Sono presenti il Ministro Scambi e Valute e i Sottosegretari per gli Esteri, le Finanze, i Lavori Pubblici e la Cultura Popolare.

La disciplina valutaria

Il Ministro per gli Scambi e Valute, dopo di avere vivamente ringraziato il relatore sen. Bianchini, di cui mette in rilievo l'affermazione sulla impossibilità di avere prodotti dall'estero senza offrire in cambio adeguate contropartite, illustra la situazione attuale degli scambi e quindi accenna agli accordi commerciali e di pagamento ed agli altri provvedimenti valutari, alle tariffe doganali e alla disciplina delle esportazioni ed importazioni, insistendo sulla necessità di una collaborazione integrale fra le varie Amministrazioni, in modo che il Ministero Scambi costituisca il canale collettore di tutti i nostri scambi ed eviti che singole operazioni od attività interferiscano, con ripercussioni dannose, sull'andamento generale dei nostri traffici con l'estero.

Ha quindi messo in rilievo l'assoluta necessità di contenere i nostri pagamenti all'estero, esclusivamente avendo riguardo alle necessità nella Nazione in guerra e facendo appello a tutti coloro che hanno posti di responsabilità perchè nella esplicazione del loro mandato sentano il preciso dovere di eliminare ogni erogazione non essenzialmente indispensabile.

Ha assicurato che il Ministero e gli organi da esso dipendenti sentono l'imperativo dell'ora presente e ben si rendono conto della necessità di snellire i sistemi e facilitare tutte le operazioni, ma ciò deve essere fatto e sarà fatto soltanto per quelle operazioni che effettivamente interessano il Paese; coloro che invece parlano di interessi del Paese, unicamente per i loro affari personali saranno con assoluta intransigenza esclusi dal campo operativo degli scambi.

Ha concluso affermando che se il problema dei nostri rifornimenti è uno dei fattori determinanti per la nostra resistenza e per la nostra vittoria, il Ministero Scambi e Valute con i suoi uomini e i suoi mezzi, vuole avere l'onore e l'onere di dare quotidianamente la sua opera alla Nazione in guerra, perchè questa nostra Italia — mussoliniana e fascista — sia nella vittoria e nella pace veramente imperiale.

Il discorso ha suscitato frequenti e vive manifestazioni di consenso da parte delle Commissioni riunite. Alla fine un unanime applauso ha salutato l'oratore.

Sul bilancio degli Esteri il sen. BOLLATI ha esaminato alcune questioni di politica generale. Quindi il sottosegretario BASTIANINI ha preso la parola, salutato da vivi applausi.

Iniziando la sua esposizione ha dichiarato che nulla in realtà rimarrebbe da aggiungere o da chiarire dopo la presentazione della relazione sul disegno di legge del bilancio degli Esteri, preparata dal senatore Salata. Si tratta di un documento d'importanza storica, in cui la dottrina, l'acutezza di pensiero, il profondo patriottismo del relatore hanno valso a precisare perfettamente dati, fatti e circostanze in un momento di tanta importanza. Le dichiarazioni del Sottosegretario agli Esteri vogliono, anzitutto confermare l'altissima considerazione e deferenza dovute al Senato i cui componenti hanno illustrato se stessi al servizio della Patria.

Le vicende belliche hanno aperto per il Ministero degli Esteri un periodo di lavoro particolarmente intenso. La guerra è, infatti, la continuazione con le armi della politica di uno Stato, e i vari problemi che preesistono o seguono la cessazione delle ostilità vanno individuati e studiati fin d'ora.

Dopo avere illustrato l'attaccamento al proprio dovere dimostrato dai funzionari dell'Amministrazione, citando il recente esempio del ministro Bombieri e di altri, l'oratore continua, dicendo che l'esposizione della recente azione politica e diplomatica dell'Italia non sarà lunga, riferendosi essa soltanto al breve periodo di tre mesi trascorso dal momento in cui Bastianini ebbe l'onore di essere chiamato dal Duce al Ministero degli Esteri.

In tale periodo si sono avute la visita a Roma del ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, e la visita del Presidente del Consiglio d'Ungheria Kallay.

(Continua in 4ª pagina)

Un discorso significativo di un ministro inglese

Il ministro degli interni inglese Morrison alla Guild Hall ha voluto intrattenersi in modo minuzioso sul nuovo ordine mondiale che per l'avvenire sarebbe desiderabile. Il primo compito, che l'Inghilterra ed i suoi alleati dopo la sognata vittoria, devono porsi, è quello del completo disarmo dei vinti. Il secondo problema mondiale consiste nel far dei futuri vincitori realmente i «custodi della pace mondiale», la quale secondo Morrison dovrebbe esser assicurata dalle quattro maggiori Potenze alleate, l'Unione sovietica, gli Stati Uniti, la Cina e la Gran Bretagna, che ne assumerebbero la responsabilità. Queste quattro Potenze dovrebbero preoccuparsi che tutti i popoli per libera decisione aderissero ad una organizzazione, la quale — diversamente dalla precedente Lega delle Nazioni — non dovrebbe cercare la soluzione dei problemi mondiali con disordinate, pericolose trattative, ma affrontando con razionalità e con moderazione i vari problemi e le difficoltà comuni riuscisse a far sacrificare le vecchie idee di illimitate aspirazioni nazionali a vantaggio degli interessi della comunità».

Questi i progetti di Morrison. Egli ammette da sè che si tratta di una utopia, ma per riuscire a tale scopo tutti dovrebbero esser utopisti. In altre parole, Morrison vorrebbe convincere il mondo che soltanto questa fede può muovere le montagne, e che quindi già la buona volontà delle influenti attuali personalità è sufficiente per impedire in seguito e per tutti i tempi dissidi, contrasti e guerre!

Le idee di Morrison sembrano tuttavia molto sospette se si considera che egli vuol propugnare un programma di straordinaria portata come questo passa sopra completamente alle difficoltà che esso presenta. Egli evita di spiegarsi sulla crescente tensione, ormai di pubblico dominio, fra l'Unione sovietica e determinati Governi di Paesi alleati, come la Polonia e la Jugoslavia, tensione sempre più grave, e sorta in un momento in cui «l'orso» deve ancora esser abbattuto. Morrison sottace anche il fatto che il cosiddetto Consiglio interalleato a Londra gelosamente evita di occuparsi dei problemi territoriali europei per il dopoguerra, e ciò per non provocare penosi urti con l'Unione sovietica, la quale anche prima della sua mancata presenza al convegno di Casablanca aveva fatto capire molto chiaramente che non intendeva per il momento assumere impegni di qualsiasi specie per scopi di guerra o di pace.

Naturalmente, anche Morrison è bene informato delle gravi divergenze esistenti fra gli obiettivi che si propone la politica sovietica e quelli contenuti nella famosa carta atlantica. Egli sa anche molto bene come il *New York Times* che Stalin nel suo ultimo proclama non ha fatto alcun riferimento a comuni scopi degli alleati, mentre lo stesso ministro degli interni inglese è consapevole delle preoccupazioni dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, le quali si chiedono con angoscia se il despota del Cremlino — se le democrazie dovessero fallire secondo la concezione di Mosca — non pensi ad una ricostruzione del mondo secondo il proprio modello. Morrison naturalmente sa anche che i diversi appelli alle piccole nazioni di mettersi d'accordo con i Sovieti a qualsiasi costo, giacchè l'Inghilterra e gli Stati Uniti non sono in grado di aiutarle effettivamente, renderanno i dirigenti di Mosca ancora più sfrontati e più brutali nelle loro pretese e nelle loro esigenze.

Tuttavia, il ministro degli interni inglese, come portavoce del suo Governo, ha annunciato apertamente che l'Inghilterra arriverà alla fine della guerra — che essa stessa ha provocato e apparentemente nell'interesse della libertà delle nazioni europee — senza aver nessuna idea chiara e sicura di ciò che potrà accadere dopo. Giacchè egli stesso definisce il suo programma paradisiaco di un ordine mondiale nel dopoguerra come una utopia. Il senso d'irresponsabilità dell'Inghilterra verso il continente europeo ed il suo futuro destino viene confermato nuovamente dallo stesso discorso di Morrison. La Inghilterra infatti nei suoi rapporti con l'Unione sovietica non conosce riserve o resistenze, ma soltanto umiliazioni e adulazioni, e da ciò il Cremlino saprà trarre senza dubbio le sue conclusioni.

La sottomissione inglese di fronte a Mosca ha però malgrado tutto i suoi vantaggi. Anzitutto quello di dimostrare alle nazioni europee ciò che esse possono attendersi dall'Inghilterra — così larga di «garanzie» — e dagli Stati Uniti per la difesa dei propri interessi. Tale sottomissione non fa che incoraggiare ulteriori pretese sovietiche sull'Europa, dopo che una parte dell'Europa settentrionale, orientale e sud-orientale è stata sacrificata sull'altare dell'alleanza anglo-sovietica, a spese della Polonia e della Jugoslavia, Stati questi «garantiti» solennemente a suo tempo dall'Inghilterra.

Non invano quindi il Führer nel suo proclama ha annunciato al mondo che la serietà del pericolo che minaccia l'Europa è tale da non darsi pace, e che nessun mezzo che sta a sua disposizione sarà lasciato inutilizzato per eliminare questa tremenda mina dal continente con una vittoria completa e definitiva.

Walther A. Busso

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

L'istituzione dei Fasci italiani di combattimento dell'Albania

ROMA, 20.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

Il Segretario del P.N.F. assume direttamente e personalmente l'Ufficio combattenti, per la immissione dei combattenti secondo preparazione e meriti di guerra, negli uffici, nelle organizzazioni, nelle gerarchie, in graduale sostituzione di coloro che non hanno avuto l'onore e il privilegio di servire la Patria in armi e per l'assistenza e la tutela dei combattenti e delle loro famiglie.

Le altre competenze, sono così ripartite:

Vice Segretario Alessandro Tarabini: disciplina amministrazione, personale, U.N.U.C.I. associazioni d'Arma, associazioni dipendenti dal P.N.F. Si avvarrà dell'opera del componente il Direttorio nazionale Giuseppe Cabella, per le associazioni d'Arma e associazioni dipendenti.

Vice Segretario Alfredo Cucco: Stampa, propaganda, Istituto di cultura fascista, Fasci femminili, Lega navale. La Scuola di Mistica fascista e la Mostra della Rivoluzione, sono comprese nelle attività dell'I.N.C.F. Si avvarrà dell'opera dei componenti il Direttorio nazionale Luigi Molino per la Stampa e propaganda e Sergio Nannini per i Fasci femminili.

Vice Segretario Leonardo Gana: problemi economici e sociali, iniziative autarchiche, Corporazioni, associazioni sindacali, associazioni ed opere combattentistiche, Istituto Nastro azzurro. Si avvarrà dell'opera del componente il Direttorio nazionale Luigi Emanuele Gianturco per le associazioni ed opere combattentistiche.

Vice Segretario Renato Della Valle: a disposizione del Segretario del Partito. Controllo e coordinamento delle attività dopolavoristiche e sportive (O.N.D., C.O.N.I., C.A.I. ed enti similari).

Servizio terre d'oltre-mare.

Componente Direttorio nazionale Fernando Felicioni: Vice comandante generale della G.I.L.

Componente Direttorio nazionale Franz Pagliani: Vice Segretario dei G.U.F.

Capo Gabinetto del Segretario del Partito: *fascista* GUGLIELMO MONTANI, *nato a Udine il 1896*, diciannovista, squadrista, Marcia su Roma, tenente colonnello dei Bersaglieri, Console della M.V.S.N., volontario, mutilato di guerra, Medaglia d'argento e di bronzo al Valor militare, laureato in giurisprudenza, già Segretario del Fascio di Molinella, già Vice Segretario federale di Bologna. Prefetto del Regno.

Capo della Segreteria particolare del Segretario del Partito: fascista Cristiano Focarile, nato a Grassano (Palermo) nel 1904, iscritto al P.N.F. dal 1920, squadrista, Marcia su Roma. Ufficiale di Artiglieria e della M.V.S.N., volontario in A.O.I., Croce di guerra, combattente della guerra attuale, laureato in Scienze economiche e commerciali e in giurisprudenza, già componente Direttorio federale di Tripoli, già Segretario Federale di Taranto.

Capo di Stato Maggiore della G.I.L.: fascista Alessandro Scala, nato a Milazzo (Messina) nel 1894, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925. Colonnello del R. Esercito proveniente dallo S. M., volontario di guerra, combattente della grande guerra, in Spagna e nell'attuale, tre ferite, due Medaglie d'argento, una di bronzo, due Croci al Valor militare e Croce di ferro di I. e II. classe, già Capo di Stato Maggiore della Divisione d'assalto «Littorio», della Divisione corazzata «Littorio» e dell'Intendenza A. S.

Viene istituita la Federazione dei Fasci italiani di combattimento dell'Albania con sede a Tirana.

Il Duce ha comandato nella carica di Segretario federale della predetta Federazione il fascista Giuseppe Pizzarini, classe 1898, iscritto al P.N.F. dall'11 aprile 1921, squadrista, Marcia su Roma, Maggiore degli Alpini, combattente della grande guerra, già Segretario federale di Rovigo e Padova.

ULTIME NOTIZIE

I bilanci degli Esteri e degli Scambi e Valute al Senato

(Continuazione dalla 1a pagina)

Una Missione ufficiale, col sen. generale Grazioli, ha recato nei giorni scorsi al Maresciallo Antonescu, Capo del Governo dell'amica nazione romena, le insegne della gran croce dell'Ordine Militare di Savoia a lui conferita dal Re Imperatore. Tali manifestazioni riconfermano la piena solidarietà di pensiero e di azione che unisce l'Italia a tutti i suoi alleati che, nel segno del Tripartito, combattono la stessa guerra in difesa di ideali e principii comuni contro comuni nemici.

Un rilievo ancora maggiore è stato giustamente dato nella relazione Salata all'incontro, avvenuto nello scorso mese di aprile, tra il Duce e il Führer, a Salisburgo. L'incontro fu già oggetto delle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario alla Commissione degli Affari Esteri della Camera, ma va anche sottolineata l'importanza del principio basilare, proclamato in quell'incontro, a cui Italia e Germania intendono attenersi per preparare le condizioni e i presupposti del futuro ordinamento del mondo: nessun regime di oppressione dei piccoli Stati da parte delle maggiori Potenze, non cancellate o limitate le individualità nazionali degli Stati minori, ma garantito il libero sviluppo di tutte le Nazioni e assicurata la loro spontanea collaborazione.

La nostra politica ha sempre difeso il principio di nazionalità, per gli altri come per noi, e non ha mai posto come obiettivo della sua azione il dominio e l'oppressione di altri popoli europei. L'Italia è stata la prima a levare la sua voce in Europa contro le inique sperequazioni territoriali e le disuguaglianze giuridiche, contro il regime di coercizione e di oppressione mal mascherato dalle pacifiste ideologie ginevrine, che le maggiori Potenze, uscite vincitrici dalla passata guerra, avevano imposto agli altri Stati, e in queste ingiustizie e disuguaglianze il Duce aveva fin da allora individuato e denunciato il fatale germe dell'attuale conflitto.

Le potenze anglosassoni che oggi fanno la guerra all'Europa hanno condotto dal 1919 in poi una vera e propria politica di aggressione economica, attraverso progressivi inasprimenti del protezionismo, la chiusura [illegible] di barriere doganali e di sistemi di preferenza imperiali. Tale condotta errata è stata del resto ammessa e criticata in questo senso anche dal sottosegretario di Stato americano per gli Affari Esteri, signor Sumner Welles, il quale in un discorso recentemente pronunciato sui problemi della pace ha dichiarato che accordi preferenziali e aumenti di tariffe continui avevano inferto gravissimi colpi all'esistenza stessa degli altri popoli, risultandone la distruzione del commercio internazionale e uno stato di non cooperazione e di anarchia che aveva portato il mondo intero al limite del collasso economico e costituito le premesse di una nuova guerra mondiale.

Per assicurare la pace

I nostri nemici cominciano dunque a riconoscere le loro colpe e devono perciò riconoscere che la prima giustizia è la possibilità materiale per i popoli di lavorare e di vivere, cioè quello che ci è stato sempre negato.

Per assicurare al mondo una pace onorevole è necessario che i due problemi della libertà politica e della libertà economica siano contemplati e risolti nel campo internazionale. Una equa distribuzione delle risorse mondiali è indissolubilmente legata al principio del [illegible] sviluppo e della spontanea cooperazione dei popoli. Questi i principii e insieme il significato delle direttive adottate dal Duce e dal Führer, a Salisburgo. Queste le linee del futuro assetto europeo, che risponde alla rettilinea tradizione della politica estera del Fascismo e si identifica con gli obiettivi di guerra del nostro Paese.

L'Italia che in 60 anni ha visto il suo popolo crescere da 29 milioni a 45 milioni; crescere in proporzioni le sue necessità nazionali, non ha mai potuto disporre, dal momento in cui costruì la sua unità, di neppure una minima parte degli strumenti e dei mezzi di produzione che le erano necessari per poter collaborare su di un piano di vera indipendenza con gli altri popoli [illegible]. Questa necessità di vita del nostro popolo ha ispirato costantemente la politica italiana, da Cavour a Mussolini; nessuno può negare che il Duce ha certamente impiegato tutti i mezzi, prima di far ricorso alla guerra, per cercare di risolvere il problema italiano nel quadro di una leale intesa e larga collaborazione.

Obiettivi dell'Italia furono e sono la libertà del suo lavoro, la libertà sul mare che circonda le nostre terre. Questo è lo scopo che spinse gli italiani a combattere in Etiopia, a stabilirsi sul Mar Rosso, a soffrire per Tunisi, a conquistare la Libia. L'affermazione del Duce: il Mediterraneo è per altri una via, ma per noi la vita, è stata [illegible] confermata [illegible] 35 mesi in Africa dai nostri soldati, al di là di quel mare che è la condizione stessa di vita del nostro popolo la cui effettiva libertà non possediamo tutto.

La legge della necessità di vivere ci ha condotto alla necessità di combattere e c'impone ora la necessità di resistere, di fronte ad un nemico che vede il nostro futuro destino nel quadro di una schiavi soggezione da cui non potrebbe seguire all'interno che sovversivismo dissolvitore. A questo destino l'Italia non vuol soggiacere. Essa non ha rinunciato e non rinuncerà al suo onore, solo vero patrimonio dei popoli poveri: l'Italia non lo ha mai nè venduto nè barattato, e da Novara al Piave ha sempre avuto un Re e un Esercito per difenderlo. (*Applausi vivissimi e generali. Grida di: Viva il Re!*).

Il pericolo sovietico

Di fronte ai metodi terroristici dei nostri avversari, che sembrano attendere una resa a discrezione come potrebbe essere imposta ad una qualunque tribù ribelle noi rivendichiamo [illegible] quanto esso ha saputo creare per gli altri ancora prima che per se stesso.

L'Europa è oggi in piedi di fronte agli attacchi di due Potenze che si proclamano campioni del diritto e della libertà e che si sono alleate col bolscevismo nella speranza assurda che quest'ultimo possa servire soltanto ai loro scopi e non ai propri, mentre l'imperialismo sovietico ha ripreso la marcia sulle vecchie vie dell'imperialismo zarista [illegible] mediterranei già calpestando [illegible] nel recente caso polacco [illegible] proprio quelle garanzie e quegli impegni che gli anglosassoni hanno posto a base e giustificazione della loro guerra. [illegible] veder domani l'Inghilterra e gli Stati Uniti affrontare una nuova guerra per salvare l'Europa dalla bolscevizzazione, e la Russia [illegible] ad un assoggettamento delle Nazioni europee alle plutocrazie anglosassoni.

Dall'azione congiunta di queste tre eterogenee Potenze: America, Inghilterra e Russia, nazioni extra europee che proclamano il loro proposito di togliere ogni materiale capacità di resistenza e di prostrare [illegible] le nostre energie spirituali, la nuova Europa dei popoli europei deve difendersi da se e trovare in se stessa le energie per resistere e rimanere quella che è stata finora, nelle parole del Duce: la guida e la luce per tutte le genti.

In questo quadro di ferma decisione e di sincera collaborazione europea ha avuto luogo nello scorso mese l'incontro con Laval. I principi posti dalla Germania e dall'Italia alla base dell'ordine europeo sono anche fondamento dei rapporti italo-francesi. Nessun desiderio di distruggere o umiliare la Francia [illegible] sue vitali necessità. Ma per partecipare all'opera di ricostruzione europea la Francia deve intendere la necessità di compiere dei sacrifici e contribuire non solo alla produzione e agli sforzi bellici dell'Asse, ma al regolamento delle questioni tuttora aperte con i suoi vincitori.

Rivolto un saluto alle Forze Armate, il sottosegretario Bastianini ha concluso affermando che oggi più che mai sono necessari una obiettiva valutazione delle situazioni e un freddo esame dei fatti e l'azione politica si ispira più che mai agli interessi del Paese [illegible] cui solo può essere assicurata la preparazione di un avvenire rispondente ai sacrifici compiuti e a quell'ideale di giustizia per tutti i popoli proclamato e voluto dal Duce. La virtù della nostra gente sarà pari alle circostanze e alle altissime tradizioni della stirpe. Si può e si deve avere fede in essa e nel più alto destino d'Italia.

Il Senato ha seguito con attento interesse tutta l'esposizione del Sottosegretario, sottolineandone con applausi le parti più salienti e accogliendone la chiusa con una calorosa acclamazione.

Larga eco croata al discorso di Bastianini

ZAGABRIA, 20.

Tutta la stampa croata dà largo rilievo al preciso, chiaro e circostanziale discorso che l'Eccellenza Bastianini, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri italiano, ha pronunciato al Senato sul bilancio del Ministero degli Esteri.

I giornali croati pongono particolarmente in risalto, come informa l'agenzia giornalistica italo-croata, le affermazioni riguardanti la schietta fratellanza d'armi dell'Italia con la Germania e le Nazioni amiche ed alleate, nonchè le dichiarazioni che riflettono la politica di aggressione economica seguita dalle potenze anglosassoni contro l'Europa e la volontà di resistenza e di vittoria dell'Italia fascista che «non ha mai venduto nè barattato il proprio onore e che da Novara al Piave ha sempre avuto un Re ed un Esercito per difenderla». La stampa croata sottolinea inoltre quanto l'Eccellenza Bastianini ha detto in riguardo al principio basilare al quale l'Italia e la Germania intendono attenersi per preparare le condizioni ed i presupposti del nuovo ordine europeo per il quale nessun regime di oppressione sarà esercitato nei confronti dei piccoli Stati da parte delle maggiori potenze e saranno garantite le individualità nazionali degli Stati minori nonchè il libero sviluppo della loro spontanea collaborazione.

Oasi di pace pei reduci

Numerosi convalescenziari di guerra sorgono nelle posizioni più salubri d'Italia

ROMA, 18.

Il problema dei convalescenziari di guerra, è stato razionalmente risolto dalla Direzione generale della Sanità militare, previo un attento studio delle possibilità ospitaliere, che offre il nostro Paese.

Convalescenziario è luogo di riposo e del riposo deve offrire tutti i requisiti essenziali.

Le dolorose necessità della guerra, hanno reso necessario l'aumento del numero dei convalescenziari cui si è provveduto tempestivamente facendo cadere la scelta topografica sui luoghi più salubri d'Italia, dove sorgono rinomate stazioni climatiche e stabilimenti di cura. Una volonterosa schiera di medici e crocerossine, di infermieri e di suore, si prodigano nell'assistenza di migliaia di reduci. Una tecnica perfetta in ogni dettaglio consente, nei convalescenziari, cure che assai raramente sarebbero compatibili con l'ambiente domestico, non adeguatamente attrezzato. Nei convalescenziari, il lato morale dell'assistenza non è meno coltivato di quello terapeutico.

Oasi di pace sono sorte un po' dovunque: Assisi, Cervia, Bellagio, Limonta, Arliano, Cortona, L'Aquila, Alcano, Portomaggiore, Alghero, Nuoro, Bosa, Mentone, zone dove trovano cure e ristoro, oltre i feriti e i malati comuni, anche i pleuritici e i malarici.

Il ministro degli Esteri, Yordana ed il rappresentante slovacco, hanno firmato a Madrid un accordo commerciale tra Spagna e Slovacchia.

La Spagna importerà, tra l'altro, legno, pasta, carta, medicinali ed esporterà vini, liquori, frutta secca.

I pagamenti verranno effettuati mediante compensazione.

Forte discorso del ministro degli Esteri croato nel secondo annuale dei Patti romani

"L'Italia fascista si avvia verso le sue mete imperiali - L'Italia che vuole essere sicura sulle sponde orientali adriatiche, garantisce l'entità e l'indipendenza dello Stato croato,,

ZAGABRIA, 20.

Il nuovo ministro degli Esteri Mile Budak, ha pronunciato un importante discorso dinanzi ai membri del Governo, le gerarchie Ustascia, il Corpo diplomatico e i rappresentanti della stampa croata ed estera, sui rapporti italo-croati.

Il discorso si inquadra nelle manifestazioni per la ricorrenza del secondo annuale della «firma» dei Patti romani.

Rievocati i tristi ricordi del calvario del popolo croato, la lotta di liberazione, e l'assurda situazione adriatica creata dai Trattati di pace che dettero alla Jugoslavia l'occasione di sospingere i croati contro gli italiani, il ministro ha aggiunto che, quando la lotta croata raggiunse il culmine, il Poglavnik, dovendo scegliere gli amici futuri, li cercò tra i «cugini spirituali», cioè tra i fascisti italiani. Ricorda ancora il punto di partenza delle nuove relazioni italo-croate, cioè il primo incontro di Milano tra il Poglavnik e Arnaldo Mussolini.

«L'unico Stato del mondo che spalancò le porte agli emigrati croati, fu l'Italia fascista — ha affermato il ministro Budak —. Dopo lo sfacelo jugoslavo, il Duce e il Poglavnik conclusero e fissarono la collaborazione italo-croata con la creazione della Croazia indipendente, comprovando, così, che l'Adriatico non deve dividere ma unire i due popoli amici che apprezzano il valore di tale amicizia da cui sgorgano doveri e diritti. La collaborazione tra Mussolini e Pavelic, oltrepassa la collaborazione delle due Nazioni vicine. Lo spirito del nuovo ordine, portò alla conclusione dei patti romani.

La situazione all'est è chiarissima: dopo 800 anni la Croazia rinnova la sua indipendenza statale, mentre, d'altra parte, l'Italia fascista si avvia verso le sue mete imperiali. L'Italia, che vuole essere sicura sulle sponde orientali adriatiche, garantisce l'integrità e l'indipendenza dello Stato croato».

Illustrati gli accordi di confine e le clausole politiche e militari, il ministro rileva il valore della designazione di un Principe Sabaudo al rinnovamento dei fasti della Dinastia croata e aggiunge:

«Con questo atto fu saldato l'ultimo anello della collaborazione tra i due grandi spiriti del Duce e del Poglavnik e gettate le fondamenta di una feconda collaborazione tra i due popoli».

Accennato alle difficoltà derivanti dal conflitto in corso ed alle contingenze che ritardano lo sviluppo di una più intensa collaborazione che è nei voti dei due popoli, il ministro ha aggiunto: «Gli spiriti forti e responsabili debbono rinvigorirsi nella lotta ed avere dinanzi agli occhi una sola meta: la vittoria comune, qualunque prezzo costi. Con questa incrollabile volontà celebriamo il secondo anniversario dei Patti, confermando, nuovamente di non transigere su due punti: l'indipendenza croata e l'infinita riconoscenza al grande Duce».

Rievocati gli eroici combattenti italiani che si sono sacrificati per i grandi ideali, il ministro afferma: «*Dei benefici scaturiti dal loro purissimo sangue, noi croati, per i primi, abbiamo fruito, onde profonda ed eterna è la nostra gratitudine verso di loro. Le loro tombe sono il santuario dell'amicizia italo-croata e la fonte di energie per le future generazioni di entrambi i popoli nelle comuni lotte e sofferenze e nelle comuni realizzazioni. Viva il Duce! Viva il Poglavnik*».

La fine del discorso del ministro Budak è stata salutata da vibranti manifestazioni all'indirizzo dell'Italia, della Croazia e dei loro grandi Capi.

Rifornimento di benzina ad un nostro quadrimotore P. 108 in partenza per un'azione di bombardamento (R. G. Luce - R. Aeronautica)

Le fasi dello sbarco americano nell'isola di Attu

Le tremende perdite inflitte dai giapponesi ai contingenti nemici

L'eroica resistenza dei difensori continua

TOKIO, 20.

Una prima, dettagliata, descrizione dello sbarco delle forze statunitensi nell'isola Attu e della valorosa resistenza opposta da un pugno di forze della guarnigione giapponese, è contenuta in un messaggio, ritardato, inviato dal corrispondente della «Domei» presso le forze giapponesi ad Attu, e qui pervenute oggi.

Il messaggio dice che il 14 e 15 maggio i giapponesi continuavano ad opporre un'accanita resistenza al nemico, malgrado la situazione di inferiorità, decisi a continuare la lotta sino all'ultimo uomo. Il rapporto rileva, poi, che il primo sbarco americano ad Attu, avvenuto il giorno 12, venne preceduto da un bombardamento durato otto ore contro le posizioni giapponesi di Attu da parte di velivoli americani; bombardamento che si iniziò alle ore 2 circa. Alle ore 10, navi da guerra nemiche apparvero al di fuori della baia di Holtz, protette da una forte cortina di nebbia, ed aprirono il fuoco sparando salva su salva, con accanimento selvaggio. Sembrava che il nemico avesse l'intenzione di distruggere l'isola.

Le posizioni avanzate giapponese sulla riva risposero al fuoco e tennero le navi da guerra americane ad una rispettosa distanza. Durante questo scambio di fuoco un contingente di truppe americano riuscì ad effettuare uno sbarco, dopo che i mortai e le mitragliatrici giapponesi avevano fatto saltare in aria la maggior parte delle unità da sbarco che erano entrate nella baia di Holtz.

Un'altra grossa formazione navale nemica apparve più tardi al largo dell'isola di Massacre e aprì un violento tiro di sbarramento. Sotto la protezione di questo tiro 27 o 28 grosse scialuppe da sbarco entrarono nella baia, ma dinanzi al fuoco concentrato della difesa quelle che rimasero a galla si affrettarono a far ritorno ai loro trasporti fuori della baia. Dieci di queste scialuppe da sbarco furono letteralmente fatte saltare in aria insieme agli uomini. Diverse altre furono talmente colpite, che è dubbio che abbiano potuto rimanere a galla per lungo tempo.

Però, più tardi, nella mattinata, il tempo si schiarì sufficientemente e permise ai velivoli nemici di portare il loro aiuto alle forze da sbarco. Finalmente, nel pomeriggio gli americani riuscirono a far toccare terra ad un contingente di truppe. Le postazioni di mitragliatrici giapponesi e le postazioni di cannoni lungo la costa aprirono un fuoco micidiale contro le linee del nemico, ma, avendo stabilito una testa di ponte tanto sulla baia di Holtz che in quella di Massacre, il nemico riuscì a far sbarcare forti rinforzi, pur subendo notevoli perdite in queste operazioni.

Il corrispondente aggiunge che alle 19 di quella stessa sera gli americani tentarono di far sbarcare un altro contingente di circa 250 uomini sulla baia di Salana, ma i giapponesi, che si aspettavano questa mossa, attesero che il nemico completasse lo sbarco; poi aprirono il fuoco simultaneamente con le mitragliatrici ed i mortai.

In pochi minuti soltanto dei cadaveri giacevano sulla riva.

Il giorno seguente navi da guerra nemiche si avvicinarono ad Attu nell'intento di appoggiare le forze terrestri.

Il corrispondente dice testualmente: «Durante questa azione io ho visto, attraverso la nebbia, una nave da battaglia ed un incrociatore pesante a circa 2500 e 3000 metri dalla costa. Improvvisamente ho osservato una tremenda esplosione che ha scosso la nave da guerra ed una colonna di acqua sollevarsi nell'aria per diverse centinaia di piedi. Coloro di noi che hanno visto questa scena, pensano che la nave o abbia urtato una delle nostre mine al largo della costa, o sia stata attaccata da un sommergibile giapponese».

Indi conclude: «Noi stiamo ancora combattendo. Combattendo accanitamente; e continueremo fino a che ci rimarrà un soffio di vita. Il nostro numero è più piccolo, ma il nostro morale rimane alto».

L'Aviazione nipponica continua a martellare gli obiettivi nemici

TOKIO, 20.

Unità aeree giapponesi hanno effettuato un attacco di sorpresa contro la base aerea nemica di Kienou nella parte settentrionale della provincia del Fukien, colpendo efficacemente gli obiettivi militari nemici. Gli aviatori nipponici hanno centrato in pieno la pista di volo che era stata appena riparata dai danni arrecati dalle precedenti incursioni nipponiche ed hanno gravemente colpito gli obiettivi militari di Canet e di Teshin nell'Hu[illegible] [illegible] istallazioni militari nella parte centrale della città, sono stati incendiati e distrutti e a Tehshan, a 10 chilometri di Chamgton, sono stati colpiti in pieno depositi di approvvigionamenti ed importanti installazioni militari.

Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati alla base. Una grossa formazione di bombardieri e cacciatori giapponesi ha effettuato stamane all'alba una incursione su Liangshan, nella provincia dello Szechwan.

L'aeroporto della città e gli altri obiettivi militari sono stati violentemente bombardati.

Le stazioni di cura che richiedono pel soggiorno il certificato medico

ROMA, 20.

Ecco l'elenco delle Stazioni di cura, per le quali è necessario per il rilascio dell'autorizzazione al trasferimento durante il periodo 15 giugno - 30 settembre 1943 - XXI il certificato medico:

Sciacca (Agrigento); Acqui, Valamdonna, S. Salvatore, Monferrato (Alessandria); Aspio, San Vettore di Genga (Ancona); S. Vincenzo della Fonte (Aosta); Equi Terme (Apuania); Acquasanta (Ascoli Piceno); Aliano d'Asti, Costigliole, Motta (Asti); Telese (Benevento); Ambria Zonio, S. Pellegrino, Trescorre, Valnario, S. Omobono, Gaverina (Bergamo); Boario di Darfo, Sirmione (Brescia); Sardara (Cagliari); Termoli (Campobasso); Acireale (Catania); S. Biase (Catanzaro); Cassano al Ionio, Guardia Piemontese Terme, Spezzano Albanese (Cosenza); Bagni di Vinadio, Valdieri, Lurisia, Roccaforte Mond. (Cuneo); Roveta (Firenze); Bertinoro Fratta, Bagno di Romagna, Castrocaro (Forlì); Fiuggi (Frosinone); Pitigliano (Grosseto); San Cesare a Terme (Lecce); Suio Terme (Littoria); Livorno Venturina (Livorno); Bagni di Lucca (Lucca); Sarnano, Tolentino (Macerata); Ali Marina, Castro Reale Bagni (Messina); Agnano Terme, Casamicciola, Ischia, Lacco Ameno, Pozzuoli, Torre Annunziata, Vico Equense, Castellamare di Stabia (Napoli); Bagnoli (Napoli); Chiatamone (Napoli); Baveno, Bognanco Terme (Novara); Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme (Padova); Termine Imerese (Palermo); Monticelli Terme, S. Andrea di Medesano, Salsomaggiore (Parma); Recoaro di Brini, Rivanazzano, Salice Terme, Mirandola (Pavia); Fontecchio (Perugia); Carignano di Fano (Pesaro); Popoli (Pescara); Bagni di Casciana, Uliveto (Pisa); Monsulmano, Montecatini (Pistoia); S. Stefano d'Istria, Porto Rose di Piano (Pola); Riolo Bagni (Ravenna); Calatro (Reggio Calabria); Castel S. Angelo, Fara Savina (Rieti); Stilliano, Canale Monter, Acque Albule (Tivoli); Vicarello, Civitavecchia (Roma); Contursi, Sarno (Salerno); Fratte (Salerno); Bagni di Chianciano, Racolano, S. Casciano Bagni (Siena); Bormio Val di Dentro, Val di Sotto (Sondrio); S. Gemini, Acquasparta (Terni); Lomaso, Comano, Levico, Vetriolo, Roncegno, Rabbi, Pejo (Trento); Monfalcone (Trieste); **Bagni di Lusnizza (Udine)**; Graglia Bagni (Vercelli); Recoaro (Vicenza); Viterbo.

Nuova disposizione per gli studenti della scuola media

ROMA, 20.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, in relazione a quesiti proposti, comunica che, limitatamente all'anno scolastico in corso, siano ammessi all'esame di licenza della scuola media tutti i candidati i quali, indipendentemente dalla loro carriera scolastica, nelle scuole pubbliche, abbiano conseguito il diploma di ammissione alla scuola stessa nelle sessioni estiva o autunnale dell'anno 1940.

Nelle Bahamas gli Stati Uniti reclutano i servi della gleba fra gli amministrati negri del Duca di Windsor

BUENOS AIRES, 20.

Il Duca di Windsor si trova a Nuova York. Vi era stato chiamato d'urgenza dalle pressioni che Washington esercita sul Governo delle Bahamas perchè si risolva ad inviare negli Stati Uniti un forte contingente di negri e negre per adibirli ai lavori agricoli.

Partenza per la Manica: al largo si forma il convoglio tedesco, sorpassato dal dragamine che ne assumono il pilotaggio (Foto: PK/OKW)

PARALLELI FRA DUE RAZZE

Il sorriso dei giapponesi e la smorfia degli americani

Tempo addietro è apparsa su tutta la stampa la notizia della morte del signor Duncan Campbell il quale da ben 57 anni non sorrideva più.

Questo portentoso campione del malumore era un cittadino di Londra, dove le facce, specialmente adesso non sono sempre proclivi al sorriso, esiste ciò non di meno un «Club del sorriso».

Infatti fra i tanti idiotissimi circoli che pullulano nei paesi anglosassoni, il più originale è senza dubbio quello presieduto dal signor Thompson Crone. In conformità al principale articolo del suo statuto i membri di questo club devono impegnarsi a sorridere sempre, in tutte le contingenze, soprattutto in quelle in cui più si sarebbe portati a piangere o dimenticare. La quota d'iscrizione costa cinque scellini il cui pagamento si effettua secondo un apposito rito al quale fa seguito un sermone presidenziale sulla bellezza e sull'utilità del sorriso. I soci si riconoscono fra loro mediante un segno convenzionale; quando, cioè, uno di essi incontra una persona per la prima volta, alza la mano sinistra e l'agita in modo speciale. Il Crone è assai noto in Inghilterra perchè ogni settimana — se gli aerei dell'Asse glielo permettono — fa un viaggetto in qualche provincia, a scopo di propaganda.

Se a Londra c'è un «Club del sorriso» a New York — dove i cugini d'America centuplicano l'idiozia dei loro parenti britannici — da poco tempo si è addirittura istituito presso le scuole commerciali l'insegnamento del sorriso. Il sorriso viene insegnato ed esaltato forse per obliare le molte attuali amarezze della guerra.

Il sorriso ha un'osservanza così radicata presso certi americani che essi pensano di dedicargli una settimana di propaganda. I più celebrati zelatori dell'ottimismo di oltre oceano hanno lanciato una serie di appelli perchè ciascuno durante la settimana stabilisca una tregua alle preoccupazioni, al proprio rancore e al proprio umore nero.

Ma tali strampalati ottimismi americani non si limitano a tale forma di proselitismo sorridente. Essi sanno, per esempio, che uno dei maggiori nemici del sorriso, applicato alla conversazione, è il telefono; di conseguenza è stata inviata a tutti gli abbonati della rete di New York una circolare che li invita a parlare al telefono con lo stesso amabile tono di voce che essi userebbero in un salotto conversando con una bella signora. Ma non basta: sui tramvai, negli autobus, nei treni si trovano attaccati dappertutto dei manifestini raccomandanti l'uso della più sorridente indulgenza.

A questi stratagemmi non ricorrono certamente i giapponesi la cui fisionomia e una caratteristica espressione sorridente. Questo stesso sorriso anche nelle più dolorose situazioni, sconcerta l'europeo e dà spesso luogo ad erronee interpretazioni. Invece non è dovuto a spavalderia o a cinismo e neppure è indizio di una imperturbata serenità d'animo; ma è regola di etichetta e conseguenza di una secolare educazione: il ragazzo impara a sorridere come a salutare. Il conservare l'espressione sorridente in ogni circostanza è considerato buona norma di vita essendo l'espressione sorridente la più graziosa. Lasciar scorgere il dispiacere o la collera è per il nipponico difficilmente utile e sempre ineducato.

Se talora il giapponese si lascia trasportare al pianto, ritornando alla calma, ne chiede perdono ai presenti: «Perdonate il mio egoismo e la mia scorrettezza». Così il servo congedato per una colpa chiede grazia sorridendo e il ragazzo riceve sorridendo un castigo.

Si narra di un vecchio giapponese, impiegato presso un inglese che mentre l'altro lo rimproverava non avendo mutato il suo volto, che aveva il sorriso di cerimonia indusse il biondo figlio d'Albione a tale irritazione da farlo trascendere a vie di fatto. Il vecchio fece per reagire, ma si trattenne e si allontanò; all'indomani stesso si uccideva, per vendicare il suo onore, non potendo usare violenza contro il proprio padrone.

Pio Dal Fiume

Si allarga la crisi tra i Governi fuggiaschi residenti a Londra

STOCCOLMA, 20.

La crisi verificatasi tra i Governi fuggiaschi residenti a Londra tende ad allargarsi.

Si apprende, infatti, che le trattative per una ipotetica unione polacco-cecoslovacca, in caso di una altrettanto ipotetica vittoria delle Nazioni cosiddette unite, sono state interrotte in seguito alla tensione determinatasi fra i governi bolscevico e polacco.

Tale rottura ha provocato, secondo quanto scrive un corrispondente svedese da Londra, nuove polemiche e malumori fra i governi fuorusciti londinesi più o meno direttamente interessati alla cosa. Lo pseudo ministro cecoslovacco Ripka, ha fatto sapere che il governo fantasma cecoslovacco mantiene amichevoli relazioni con l'Unione sovietica, il che, naturalmente, per quanto concerne la Polonia, è un po' desiderio.

I cechi, inoltre, sono indignati delle intenzioni manifestate chiaramente dal cosiddetto governo polacco di mantenere i propri diritti su quella zona cecoslovacca che fu annessa al tempo di Monaco.

La nuova vita economica della Germania

in una esposizione del ministro Funk

BERLINO, 20.

In un discorso pronunciato davanti ai dirigenti industriali del distretto di Berlino, il ministro dell'Economia del Reich, Funk, ha affermato, tra l'altro, che nell'attuale immane controversia tra i popoli, non solo si tratta di mobilitare, fino all'estremo, tutte le forze nazionali, onde essere sicuri della vittoria, ma anche di impiegare tali forze nel miglior modo possibile per il massimo rendimento dell'industria bellica.

Parlando poi dei risultati conseguiti in questo modo nel campo della produzione bellica, l'oratore ha sottolineato che in tale processo di maggiorazione dell'attività industriale, non sono stati certo impiegati i metodi in uso, ad esempio nella Russia bolscevica, o qualsiasi altro procedimento che potesse far credere ad un ritorno al sistema liberale capitalistico, poichè, ha soggiunto il ministro, tutte queste forme sociali, sono state superate e spazzate via dalla rivoluzione nazionalsocialista.

«La nuova vita economica della Germania, ha concluso l'oratore, costituisce, perciò, un'importante premessa per il conseguimento della vittoria finale».

Quotazioni di Borsa

Milano

Maggio	19	20
Rendita 5%	89.35	89.40
Rendita 3½%	90.30	90.30
Redimibile 5%	94.30	94.50
Redimibile 3½%	79.60	79.50
Obbligaz. Tre Venezie	96.10	96.10
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.87	99.37
Buoni Tes. nov. 1944	98.85	98.90
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.—	33.50
Ferr. Mediterranee	1000.—	1000.—
Venete Costruz. Ferr.	470.—	480.—
Ferr. Meridionali	2775.—	2795.—
Cotonificio Cantoni	7050.—	7050.—
Cotonificio Olcese	2150.—	2145.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami Seta	947.—	940.—
Snia Viscosa	1040.—	1050.—
Montecatini	503.—	504.—
«Ilva» Alti Forni	229.—	226.50
Metallurgica Italiana	641.—	639.—
Automobili F.I.A.T.	1150.—	1150.—
Elettr. Edison	1120.—	1115.—
Elett. L. (Vizzola)	1755.—	1740.—
Adriatica Elettr.	621.50	590.—
Idroel. Piem. S.I.P.	1003.—	[illegible]
Meridionale Elettr.	820.—	790.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1140.—	1115.—
Terni	430.—	436.50
Raffinerie L. L.	1610.—	1610.—
Eridania	1850.—	1850.—
Distillerie Italiane	562.—	562.50
Italiana Gas	44.80	44.25
Istit. Rom. Beni Stab.	810.—	810.—
Aedes	259.—	255.—
Stet	1708.—	1725.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

La riunione per la sistemazione dei riporti, che con facile e abbondante denaro ha avuto luogo questa mattina, ha presentato i seguenti tassi per i valori di Stato: Rendita 5 per cento e Redimibile 3.5 per cento dal 1.1.5 al 2 per cento; Immobiliare 5 per cento all'1 per cento.

L'ultima riunione per le contrattazioni a fine maggio che ne è seguita, si è svolta attraverso un limitato volume di scambi a prezzi lievemente variati rispetto a quelli del listino di ieri. Le differenze maggiori avute alla chiusura ufficiale hanno registrato progressi per alcuni valori e flessioni per altri. Ben tenuti i valori di Stato. Dopoborsa invariato.

La verità sulle perdite umane in seguito alla rottura delle dighe in Germania

BERLINO, 20.

Alla conferenza pomeridiana della stampa, il portavoce del Governo, interrogato dai giornalisti circa le cifre fantastiche divulgate dalla propaganda nemica a proposito delle vittime della rottura delle dighe annunciata dal bollettino dell'altro giorno, ha dichiarato che la cifra ufficiale dei morti tra la popolazione civile ascende a 370 e quella dei dispersi a [illegible].

Il portavoce ha aggiunto che il numero delle vittime ha potuto essere così limitato grazie al sangue freddo e alla prontezza degli addetti alla sorveglianza i quali hanno potuto avvertire in tempo la popolazione e a dare le disposizioni per il salvataggio.

Una nota del *D.N.B.* sullo stesso argomento precisa che oltre alle vittime tedesche, sono rimasti uccisi in seguito alla rottura delle due dighe, 341 prigionieri di guerra, di differenti nazionalità e che i danni di indole economica arrecati alla popolazione non hanno assunto le proporzioni temute in un primo tempo. Il fatto che si era ritenuto che il numero delle vittime fosse maggiore è spiegato se si tien conto che parte della popolazione delle zone colpite all'annuncio dell'attacco si era rifugiata nei boschi e fu considerata perciò a tutta prima come dispersa.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»